Se non visualizzi correttamente clicca qui.

Sito web Blog Twitter YouTube Newsletter

Anno 3 - N. 2 - 21 marzo '16

ESTERI

(Articolo pubblicato il 2 marzo)

La statista Hillary Clinton

Oggi la stampa internazionale e nazionale dedica una o due pagine alla vittoria di **Hillary Clinton** nel South Carolina e al discorso "oggettivamente da statista" che essa ha svolto. Vorrei ricordare ai nostri 15 lettori che da qualche anno (e ancor più da quando si manifestavano le potenzialità presidenziali di Hillary) sostengo le seguenti argomentazioni:

1. Hillary Clinton è stato un eccellente senatore e soprattutto un **grande Segretario di Stato**;

2. È uno dei candidati alla presidenza degli Stati Uniti più preparati dal dopoguerra ad oggi (mi viene in mente ad esempio Adlai Stevenson);
3. La stampa americana ha fatto di tutto ed anche di più per affossarne l'immagine;
4. Quando era la moglie del presidente Clinton si sosteneva che gli aveva perdonato le scappatelle per chi sa quali motivi, mentre semplicemente si trattava di una moglie che teneva in piedi un matrimonio con tutto ciò che questo comporta;
5. Quando era senatrice invece di apprezzarne l'indiscutibile competenza sui dossier, si preferiva parlare della sua arroganza che era semplicemente un austero senso delle istituzioni;
6. Quando era Segretario di Stato si è dovuto aspettare che lasciasse spontaneamente l'altissimo incarico per ammirare quantità e qualità di atteggiamenti in quel delicatissimo ruolo;
7. Oggi si continua da mesi a farfugliare su responsabilità in mail di modesto valore, per l'ossessione vergognosa della maggioranza repubblicana al Senato che teme il confronto politico con la stessa.

Certo se l'America sceglierà **Donald Trump** bisogna sperare solo nella misericordia divina anche se è vero che candidati assolutamente improponibili sono poi rinsaviti di fronte alle immani responsabilità del ruolo presidenziale.

Mi sia consentito oggi però di dire che se nonostante l'ingiusto atteggiamento tenuto dai media americani, con la lodevole eccezione del ***New York Times***, nei confronti di Hillary, la candidata democratica arriverà alla presidenza degli Stati Uniti sarà senz'altro premiata la tenacia, la volontà, l'infaticabile dinamismo, il non essere mai arretrata anche nelle situazioni più disparate (e disperate), l'aver avuto dalla sua competenza e intelligenza come da tempo non si vedevano.

Basti a quest'ultimo proposito vedere come ha gestito la vicenda del suo alter ego democratico **Bernie Sanders** coccolato dai media e dalle televisioni. Media e televisioni che a forza di parlare di **Donald Trump** potrebbero portare il Paese sull'orlo di scelte sconsiderate.

Ma di questo riparleremo dopo il supermartedì (primarie in 15 Stati).

SOCIETA'

(Articolo pubblicato il 19 marzo)

Diane Keaton regina del glamour, nemica del botox, amante della pizza

Nelle sere d'inverno a Roma quando si gioca la Champions League vado a mangiare alle 21 alla pizzeria San Marco in Via Sardegna 40. Un posto caldo e accogliente, ben illuminato, avrebbe scritto Ernest Hemingway nei suoi indimenticabili "**I 49 racconti**".

Per di più si mangia bene e ti puoi godere le partite di calcio. Per quasi due mesi la sera veniva a mangiare una distinta ed in parte eccentrica donna inglese, anzi americana, che non ho tardato a riconoscere nella persona di **Diane Keaton** che era a Roma per motivi professionali. Il glamour, la freschezza giovanile e la semplicità nel vederla al tavolo accanto erano veramente notevoli. Mi sono ricordato di questo episodio quando l'8 di marzo, Diane Keaton insieme ad altre dodici grandi attrici, ha confermato la sua avversione al botulino, affermando inoltre con orgoglio di non volere accettare insieme alle colleghe copioni che impongano un eventuale restyling.

Tra le colleghe troviamo **Emma Thompson** e **Kate Winslet** che in Inghilterra hanno costituito una lega contro i trattamenti chirurgici e contro il botox, **Julienne Moor** e **Julia Roberts**, che, sebbene sia stata incoronata per undici volte dai giornali popolari nella lista delle 50 donne più belle del mondo ha detto: "Io ho tre figli e voglio che vedano le emozioni e i sentimenti che provo nel momento esatto in cui li provo". Diane Keaton lo scorso 5 Gennaio ha compiuto 70 anni e, a più riprese, nel corso degli anni, ha dichiarato di non essere mai ricorsa al botulino per i famosi "ritocchini" delle star.

No, grazie, sono bella anche senza chirurgia plastica. È questo il messaggio straordinariamente originale di questa attrice, produttrice, regista, fotografa e arredatrice d'interni, quattro volte candidata all'Oscar (ha vinto una statuetta nel 1978 per "**Io e Annie**" di **Woody Allen**). Diane Keaton è una icona di Hollywood per lo stile inconfondibile, elegante e anticonformista, il glamour e l'ironia.

Anne Hall di "Io e Annie", **Annie Mcdaggan Paradis** di "Il Club delle prime mogli", **Bessie Wakefield** a fianco di **Meryl Streep** ne "La stanza di Marvin" , **Erica Barry** di "Tutto può succedere", dove si confronta ironicamente con **Jack Nicholson**, versione playboy e mostra al pubblico tutta la sua bellezza in un nudo integrale all'età di 57 anni, e mille altri personaggi di una vastissima filmografia: ognuno di noi conserva indelebile un ricordo di lei.

Nel 1968 viene subito notata dal giovane regista Woody Allen ed ingaggiata per lo spettacolo teatrale "Provaci ancora Sam" che in seguito porteranno insieme sullo schermo. Inizia così fra

Diane Keaton e Woody Allen una lunga e produttiva relazione d'amore: girano insieme ben otto film, tra i quali capolavori come "Provaci ancora Sam"(1972), "Il dormiglione" (1973), "Io & Annie", (1977) e "Manhattan" (1979).

Oggi passa gran parte del tempo con la macchina fotografica in mano, colleziona opere d'arte contemporanea e si dedica a commedie leggere.

Accanto a lei vogliamo ricordare nella lotta all'anoressia la modella plus size **Ashley Graham**, imperterrita body activist, che è finita sulla copertina della bibbia delle top in bikini (in buona compagnia, prima di lei **Elle Mcphersone Bar Refaeli**) esibendo costantemente una taglia 46. Nel 2010 e nel 2015 alcuni reti televisive hanno rifiutato i suoi spot con l'accusa di essere troppo prosperosa: forse era semplicemente troppo bella.

ISTRUZIONE

(Articolo pubblicato il 23 febbraio)

"Maestre d'Italia": Sante subito

C'è una categoria nel nostro Paese che a mio parere svetta in cima alle professioni più meritevoli, senza nulla togliere a nessun altro lavoro.
Fino agli anni Settanta i ragazzi erano educati dalla famiglia, dalle parrocchie, dalle sezioni di partito (dei grandi partiti) e dalle maestre. L'autorità di quest'ultime era intangibile ed indiscussa. Oggi sono scomparse le sezioni dei partiti, si sono rarefatte le presenze delle parrocchie e soprattutto è fortemente scomparsa la famiglia, come bussola fondamentale della vita sociale.
Alla famiglia si è sostituita una serie di individualità esasperate e di capricci tirannici di bambini che non hanno più gerarchie sicure di riferimento.
Non a caso gli sceneggiatori televisivi, consapevoli della realtà che ci circonda, tendono a trasformare il concetto di famiglia in un grande **barnum televisivo** dove … "tutto può succedere".
In questo contesto resta in piedi eroicamente solo la figura della maestra la cui autorità si pretende anche di discutere.
Le "**Maestre d'Italia**" sono fatte con lo stampino: non prendono mai malattia, si preparano in modo maniacale anche nel week end alle lezioni del Lunedì, danno ai nostri figli nozioni, insegnamenti, metodi di lavoro e valori da seguire.
La loro principale attività è didattica in un perenne "*repetita iuvant*". Insegnano durante le ore di

lezione, durante l'intervallo, cercano di insegnare ai genitori dei ragazzi e, ovviamente, continuano questa loro attività anche in seno alle proprie famiglie. Un h24 dove non si salva nessuno, lo dico con benevolenza, figli, padri, mariti e/o fidanzati. A questo si aggiunga classi numerose, multietniche all' 80% e con uno sfavillio di fidanzati nuovi per le mamme e di nuove compagne per i mariti sconsolati.
In questa loro lodevole attività, il colmo è che i genitori non sempre sono a loro sostegno ma spesso hanno da criticare e per di più usando gli infernali strumenti della modernità (**da facebook a whatsapp**). Mamme preoccupate che i bambini abbiano troppi o pochi compiti, che le maestre facciano troppi dettati, o magari troppe tabelline. Insomma le poverette sono sottoposte anche a questo ulteriore giudizio massmediologico.
C'è una giustizia però. Ed infatti, al termine delle elementari, gran parte dei ragazzi e delle famiglie riconosce alle maestre il loro importante ruolo in una "**società liquida**" dove aggrapparsi ai valori è sempre più difficile.

CINEMA E SPETTACOLI

(Articolo pubblicato il 17 febbraio)

L'eterna giovinezza... di Milly e del suo lavoro

Domani **Porta a Porta** celebrerà i suoi 20 anni e tra i primi ospiti di quel lontano '96 vi era **Milly Carlucci**. Bella, colta e radiosa. Viene da chiedersi quale sia il segreto di questa eterna freschezza. Certamente influiscono la serenità degli equilibri familiari e una vita morigerata (alimentazione perfetta e la sera a letto presto). Però il vero segreto consiste nella continua capacità di fare il suo lavoro, rinnovandone gli entusiasmi, le atmosfere, i colori ed i protagonisti.
Solo così si spiega il rapporto d'amore che dura ormai da anni fra Milly, gli italiani ed il ballo in tv.
Era il 2004 quando Milly Carlucci irruppe negli uffici della società di produzione Ballandi dicendo di aver visto sulla BBC inglese un programma meraviglioso: "Strictly come dancing".
Era il periodo in cui in tv il ballo e i balletti erano visti più o meno come il demonio, una sorta di intermezzo pubblicitario, come una pausa nel vero spettacolo, fatto spesso di comici e canzoni.
Imperversavano Fiorello e Panariello, Morandi e Celentano, "one man show", dove il ballo al massimo era ridotto a ruolo di stacchetto.
Così l'idea non è che piacque molto, ma il generale Carlucci, come la chiamano nei corridoi di

mamma Rai per il suo spirito battagliero, ha cominciato a stalkerizzare chiunque gli capitasse a tiro e alla fine l'allora direttore di Raiuno **Fabrizio Del Noce** cedette al forcing della bionda conduttrice.
Quattro puntate da effettuarsi a gennaio 2005.
"Ma vedrai che lo chiuderanno dopo due puntate", si vociferava nei mitologici corridoi, "… capirai il Sabato su Canale 5 c'è il Bagaglino!".
E invece il programma danzerino della Carlucci ottenne un successo straordinario e le puntate divennero otto. "Ballando con le stelle" ha dato il via alla formatizzazione del programma che, non a caso, nel resto del mondo usa la traduzione del titolo italiano, negli Stai Uniti per esempio "**Dancing with the stars**".
L'anno successivo, forte dell'ingaggio di Maradona e del consolidamento dell'affetto del pubblico, "Ballando con le stelle" prevalse largamente contro "C'è posta per te" di Maria De Filippi. Da lì in poi tante edizioni con tante stelle da Naomi Campbell e Emanuele Filiberto, da Bobo Vieri a Anna Oxa.
Un po' come la settimana enigmistica il programma ha vantato nel tempo diversi modesti tentativi di imitazione quali "Let's dance" con la De Filippi, "Baila" con Barbara D'Urso e "La Pista"con Flavio Insinna.
Milly è pronta a tornare in pista Sabato 20 Febbraio, su Rai 1. A riaccendere la febbre del sabato sera ci saranno **Rita Pavone** e **Lando Buzzanca**, **Pierre Cosso** e **Asia Argento**, **Salvo Sottile** e **Enrico Papi**, **Platinette** e **Margareth Madè**, la campionessa down **Nicole Orlando** e il divo del Segreto **Iago Garcia**. E poi un tris di belli, i semisconosciuti **Daniel Nilsson**, **Michele Morrone** e **Luca Sguazzini**. Anche noi telespettatori stiamo scaldando i motori!

Sito web Blog Twitter YouTube Newsletter

Copyright © 2014, All rights reserved.

This email was sent to gebuono@gmail.com
why did I get this? unsubscribe from this list update subscription preferences
Larin srl · Piazza del duomo 37 · Belluno, BL 32100 · Italy